

1062
novembre / november 2021

domus

Un futuro incerto / An uncertain future Liam Young, Angelo Renna, ABIBOO Studio con/with SONet, Alarcón+Fuhrhop+Montalbetti Arquitectos e/and Altos Arquitectos, Sou Fujimoto Architects, Ateliers Jean Nouvel, Refik Anadol / Suchi Reddy, Massachusetts Institute of Technology, Aalto University, Kenzo Tange / Isamu Noguchi, MAD Architects, Harquitectes

periodico mensile Casa di uscita 03/11/2021

Anadol

guest editor 2021

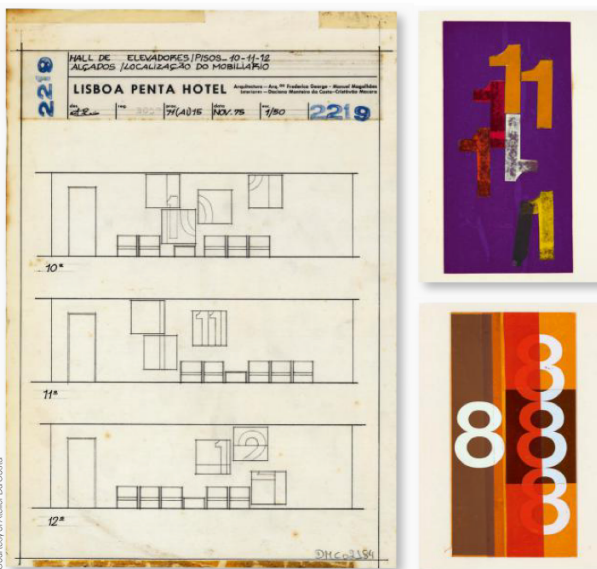
Mnemosine

Testo / Text **Cristina Moro**

I tappeti segnaletici di Daciano Da Costa Da Costa per un hotel portoghese

Durante la sua prolifica attività, insegnamento compreso, Daciano Da Costa (1930-2005) ha contribuito a fare dell'architettura d'interni una disciplina autonoma e strutturata. Nei suoi progetti integrati, l'edificio, il design e la grafica dialogano grazie a una particolare attenzione alle proporzioni, ai dettagli, ai materiali, ai colori e alle trame, alla ricerca dell'equilibrio delle forme e della giusta combinazione di stimoli sensoriali. "La forma è sempre una costruzione sociale, interattiva, emozionale, strategicamente al di là dei luoghi comuni", sosteneva il raffinato designer portoghese. "Per questo gli oggetti buoni sono sempre familiari e inaspettati". Tra il 1971 e il 1975, Da Costa lavora al progetto degli interni dell'Hotel Penta di Lisbona, un quattro stelle con più di 500 stanze, dedicato a ospitare i clienti delle compagnie aeree. Concepisce gli ambienti come un progetto totale a cui dare una coerenza di stile: con l'arredo delle sale di accoglienza, dei ristoranti, delle sale riunioni e delle camere riesce a mitigare la neutralità e l'austerità dell'architettura, proponendo un equilibrato dialogo tra convenzione ed eccezione. Intuisce l'importanza della scelta dei pattern e delle finiture, come la moquette dei pavimenti nel motivo del tartan, che evoca l'origine inglese del committente e vivacizza gli spazi comuni. Alla grafica affida un valore funzionale ed estetico, con soluzioni brillanti che caratterizzano e distinguono gli ambienti, a seconda delle destinazioni d'uso. Così, i pannelli segnapiano sono sostituiti da tappeti colorati dalle tinte vivaci, appesi alle pareti, disposti in composizioni frammentate e sorprendenti. Una soluzione che abbatte la monotonia che caratterizzava l'albergo, costruito con un budget ridotto e soluzioni standardizzate. Oggi, grazie all'Atelier Da Costa, impegnato nella valorizzazione dell'archivio e dell'eredità del designer, sono stati recuperati gli studi grafici per i tappeti, poi messi in produzione da Etel, azienda manifatturiera che, dal 1985, produce artigianalmente arredi dei grandi maestri brasiliani, con una particolare attenzione a promuovere un design sostenibile che tuteli i diritti dei lavoratori.

Nascono così due collezioni di tappeti: la prima, Penta, propone pezzi inediti; la seconda, Fragments, è una riedizione degli originali che erano appesi accanto agli ascensori. Il lavoro di Etel è stato scrupolosamente filologico: grazie a una combinazione tra artigianalità e tecnologia è stato possibile riprodurre esattamente i disegni con una miscela di materiali naturali - lana, mohair e seta botanica - e ottenere tappeti colorati che assumono un valore artistico autonomo, come opere d'arte senza tempo. 



Courtesy of Atelier Da Costa



Daciano Da Costa's directional carpets for a Portuguese hotel

During his prolific career, even as a professor, Daciano Da Costa (1930-2005) contributed to making interior design an autonomous and structured discipline. In his integrated projects, buildings, design and graphics dialogue thanks to great attention to proportions, details, materials, colours and patterns, in search of a balance of forms and the right combination of sensory stimuli. "Form is always a social construct - interactive, emotional, strategically beyond banality," the refined Portuguese designer stated. "That's why good objects are always familiar and unexpected". Between 1971 and 1975, Da Costa worked on the interior design for the Hotel Penta in Lisbon, a 4-star accommodation with over 500 rooms, dedicated to airline company clients. He considered environments as a total design that need a coherent style: with the furnishings of the reception areas, restaurants, conference rooms and suites, he was able to lessen the neutrality and austerity of the architecture, striking a balance between convention and exception. He intuited the importance of the choice of patterns and finishes, like the tartan carpeting that calls to mind the client's English origins and enlivens the shared spaces. Graphics are given a functional and aesthetic value, with brilliant solutions that characterize and make the environments stand out, depending on the use. So hotel signs are replaced by boldly coloured carpets, hanging from the walls, arranged in fragmented and surprising ways. A solution that erases the monotony the hotel had previously been known for, as it had been built on a budget with standardized solutions. Today, thanks to the Atelier Da Costa, engaged in enhancing its archive and in promoting the designer's legacy, his designs for rugs have been recovered; these were then produced by Etel, a manufacturer whose artisans, since 1985, have made furnishings by great Brazilian masters, with special attention to promoting sustainable design that safeguards the rights of workers. Thus two carpet collections were born: the first, Penta, proposes unique pieces; the second, Fragments, is a reissue of the originals that were hanging next to the lifts. The work of Etel is scrupulously philological: thanks to a combination of craftsmanship and technology, Etel was able to reproduce the designs exactly, with a combination of natural materials - wool, mohair and botanical silk - to obtain colourful rugs that take on their own value, like timeless works of art. 